

- 1** [È tutto un gioco: l'editoriale del numero 3](#)
- 2** [Roberto Mancini: «La mia Italia»](#)
- 3** [I magnifici cinque](#)
- 4** [Ghali in Gucci \(e in carcere\)](#)
- 5** [La tinta platino fa un'altra vittima](#)



AM EX DON'T live life WITHOUT IT



Con Carta Oro American Express:

- Ricevi un voucher da € 200*
- La quota è gratuita il primo anno
- I tuoi acquisti si trasformano in premi

PROMO ONLINE

Richiedila ora

* Più a 50.000 punti Membership Rewards®, se spendi € 600 nei primi 49 gg. Messaggio pubblicitario. Fogli informativi su americanexpress.it/2019/03/25/032019

La bellezza ci salverà, ma non questa

La salvezza del bello del filosofo Byung-Chul Han: una radicale critica dell'arte contemporanea e della cultura digitale.

E DI GIACOMO GIOSSI 25/03/2019



AM EX DON'T live life WITHOUT IT

AMERICAN EXPRESS

3759 8901 21001

Con Carta Oro American Express:

- Ricevi un voucher da € 200*
- La quota è gratuita il primo anno
- I tuoi acquisti si trasformano in premi

PROMO ONLINE

Richiedila ora

* Per 50.000 punti Membership Rewards: sei premi € 200 nei primi 45 gg. Messaggio pubblicitario. Per info vai su americanexpress.it/tesoridigitali

BERTRAND RINDOFF PETROFF / GETTY IMAGES



È storia già di qualche anno fa: la disperazione con la quale un giovane e promettente regista francese si vide costretto a far incollare al pube delle sue giovani attrici una barbetta posticcia, là dove la depilazione totale, o alla brasiliana, non aveva lasciato che pelle levigata. Il film trattava di amore libero e coppie aperte negli anni a cavallo del Sessantotto e il regista tutto poteva immaginare (o forse invece avrebbe dovuto) tranne il fatto che le giovani interpreti selezionate avrebbero rivelato una nudità totale, totalmente contemporanea e per questo afona rispetto ad altri tempi.

Già perché se il principale problema da risolvere era la contestualizzazione storica, la sostanza dei fatti riportava il romantico (e ambizioso) regista all'assenza o meglio alla sempre più repentina perdita di eros, e di conseguenza a una perdita di senso e consapevolezza che i corpi assumono nella loro ossessiva ricerca di levigatezza infantile e androgina.

Una ricerca di pulizia anestetizzante che faceva naufragare le scene di sesso del film in un rotolamento di corpi e barbette in libera uscita, a causa dello scioglimento della colla per l'inevitabile sudorazione dei corpi e il calore delle luci di scena: il film dovette essere rimandato di qualche mese per attendere la crescita naturale delle necessaria peluria. Tuttavia il dato non va ridotto ai corpi più o meno glabri delle giovani attrici e ai conseguenti problemi di regia, ma si amplia fino a coinvolgere oggi sensi più superficiali e invasivi: primo fra tutti il tatto, vero e proprio elemento trionfante nell'era del digital touch.

La salvezza del bello di Byung-Chul Han
 (Nottetempo, traduzione di Vittorio Tamaro) parte proprio dal tentativo di andare oltre le solite analisi del fenomeno digitale, appiattite su due posizioni opposte ma ugualmente deficitarie: quella riduzionista che vi vede solo ovvie tecnicità, e quella

mistica che vi intravede un cambiamento epico di paradigma. Là dove l'analisi si cala sul piano sociale, il filosofo tedesco-sudcoreano parte dal corpo, dal micro, dal tocco dell'umano verso il mondo, dalla sua percezione delle cose che si fa esclusivamente superficiale: il digitale come levigatezza assoluta. E di conseguenza la bellezza come superamento sia dell'ornamento che del conflitto.

courtesy 

La bellezza viene così oggi intesa - e depotenziata - come luogo della pulizia, dell'ordine e del decoro. Privata di ogni forza icastica di confronto, non si riduce ad altro che a uno specchio lucido deformante. Gli enormi pupazzi di Koons, colorati e metallizzati, non sono che la sintesi, avverte lucidamente Byung-Chul Han, di una bellezza ridotta a quello che *i semplici* definiscono oggi alla bisogna "effetto wow". Ossia lo stupore effimero privo di una convinta e reale partecipazione, l'impero del like che tracima così - e ben prima dell'avvento di Facebook - dal digitale dello schermo ad un mondo riconoscibile e reale solo se digitalizzabile.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO

In questo predominio del tatto che diviene il senso principe, il bello e il brutto non a caso perdono ogni forma di distinzione. Come in un corpo totalmente depilato e privo di asperità trionfa la levigatezza, la morbidezza e la lucentezza dell'oggetto. La superficie e con lei l'insita superficialità diviene così il luogo della vita dell'essere, ma azzerata di conflitti e ferite, di eros e tragedia. La levigatezza, concetto centrale e ripetuto ne *La salvezza del bello*, rappresenta la velocità priva di resistenza e quindi di opposizione.

Byung-Chul Han cita ovviamente Roland Barthes, il celeberrimo pezzo relativo alla pelle e alla ferita, oggi quanto mai attuale. L'assenza delle ferite non è altro che il segno di una pornografia totalizzante che attraversa ogni ambito della relazione contemporanea: il capitale, ricorda Byung-Chul Han, ha così la via spianata. Così come il Balloon Dog rafforza l'autostima dello spettatore, ridotto a tastatore della propria messa in scena, così invece la bellezza tende a disturbare, a creare turbamento e

Laurent Viteur / Getty Images 

confusione: quello che in Koons è totalmente esposto e visibile, nel bello assume i contorni del perturbamento, della scoperta imprevedibile di sé e del mondo. E a tal proposito torna ancora più necessario Roland Barthes: la visione del tatto come senso demistificatore, opposto alla vista che ha in sé possibilità magiche e impreviste.

Byung-Chul Han mette così in fila gli elementi solidi di una critica al contemporaneo per certi versi ovvia, quasi facile, ma lo fa con estrema chiarezza, proponendo al lettore - o meglio quasi opponendo al lettore - una lingua scarna ed essenziale: non c'è intuizione migliore che mettere in ordine, cosa alla quale il filosofo già ci ha abituati nei suoi lavori precedenti, utilizzando al meglio gli strumenti dati. Certamente il libro è denso e capace di rapire il lettore, così come di frenarlo obbligandolo a ulteriori approfondimenti.

Per certi versi la critica contenuta ne *La salvezza del bello* potrebbe affiancarsi ai noti strali attorno all'arte contemporanea di Marc Fumaroli o di altri colti autori *fin de siècle*, ma non è questo a cui mira Byung-Chul Han, non sono personaggi/artisti come Jeff Koons o Damien Hirst l'obiettivo: lui vuole individuare la perdita di profondità nella quotidianità, una perdita non morale, ma strutturale, che ha trasformato prima ancora che le machine in umanoidi - come qualche buontempone già si prefigura esaltando le meraviglie dell'intelligenza artificiale - l'uomo stesso in umanoide, ordinato e catalogato sotto la luce di una perenne esposizione. L'uomo messo a catalogo è la trasformazione dell'ingenuo sogno illuminista in un incubo dentro al quale il cavallo di Troia della Storia ha preso la forma di un parassita annichilente e letale.

Recuperare la bellezza significa ritrovare il conflitto prima che esso si determini sopra le nostre teste di donne e di uomini. Per certi versi il *crash* ambientale sembra prefigurarsi, ora che ne viviamo il sempre più probabile avvento, proprio come il risultato di un'ossessione estetica priva di corpo. La salvezza del bello quindi diventa l'obiettivo da perseguire, per far scaturire l'imprevisto dell'eros e con sé la felicità e l'infelicità.

Taboola Feed



Come fare 2.700€ a settimana con Amazon. Guarda il video e impara subito!

Forexexclusiv | Sponsorizzato



Ford Focus Active Anticipo 0 € 289/mese TAN 4,95% TAEG 6,27%

Ford | Sponsorizzato



Golf 7 Sport da € 199/mese Ant. € 4.000 TAN 3,99% TAEG 5,12%

Volkswagen | Sponsorizzato